

# IL FALCO ★ ROSSO

FOGLIO MENSILE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI FALCONARA

SPED. IN ABB. POST. - ART. COMMA 20/C LEGGE 662/96 DICORR. - DIRCOMM. LE IMP - ANCONA SUPPLEMENTO RIFONDAMARCHE APR. 2005

## L'ITALIA TINTA DI ROSSO

Prendete un momento la cartina dell'Italia. Provate a fare un gioco, come quello che fanno gli americani dopo le loro elezioni: col pennarello rosso tingete le regioni vinte dal centrosinistra, col pennarello blu le regioni vinte dal centrodestra. Ora guardate la cartina dell'Italia. Dov'è il blu? Ce n'è un po' vicino alle alpi, ma solo in due regioni su cinque, e poi è blu la Sicilia. In mezzo a queste tre regioni c'è una gigantesca prateria rossa. Tutto rosso: tutto, perché anche la Basilicata, dove per strani motivi burocratici si è rinviato il voto di 15 giorni, è certo che vincerà il centrosinistra. Non era mai successo nella storia d'Italia che uno schieramento si aggiudicasse un numero così grande di regioni: 11 su tredici in questa tornata elettorale, 16 su 19 considerando tutte le Regioni (cioè anche le regioni a Statuto speciale che hanno votato l'anno scorso). Non succedeva nemmeno ai tempi della grande Democrazia Cristiana, che quando proprio era potentissima, quando era Balena Bianca, comunque lasciò cinque regioni alla sinistra. Questa è la cosa più chiara e netta che ci dicono le elezioni di ieri: l'espandersi della sinistra. Poi ci dicono altre due cose. Una riguarda i rapporti di forza tra destra e sinistra, e dunque il futuro del governo. L'altra riguarda la sinistra radicale. Per quel che riguarda il futuro governo del paese bisogna subito dire che il risultato delle regionali è stato eccezionale e impreveduto. I partiti dell'Unione hanno ottenuto, insieme, circa il 52 per cento dei voti, mentre i partiti della Casa della libertà sono al 44. C'è uno scarto di otto punti. Anche qui siamo a una novità notevolissima, perché un divario così grande, in percentuale, tra i due schieramenti - da quando esiste il maggioritario - non c'era mai stato. Cosa vuol dire? Sicuramente che la corsa verso le politiche del 2006 per la destra si farà difficilissima. Anche perché il risultato avrà conseguenze pesanti nei rapporti interni tra Forza Italia (che vede un vero e proprio crollo di consensi), An, Udc e Lega. Potrebbe anche voler dire, questo risultato, crisi di governo (come avvenne 5 anni fa, quando D'Alema, sconfitto alle regionali, ebbe la sensibilità di dimettersi), ma questo è abbastanza improbabile, perché un Berlusconi che lascia palazzo Chigi per propria decisione è un'ipotesi fantascientifica. Infine il voto ci dice qualcosa su Rifondazione e sulla sinistra radicale. Con la vittoria clamorosa di Nichi Vendola in Puglia (e cioè con la conquista, per la prima volta nella storia d'Italia, di questa regione da parte della sinistra) si apre una stagione nuova nella politica della sinistra. Si afferma il principio che gli uomini e le idee della sinistra radicale non sono qualcosa da accettare, un po' di nascosto - da parte dei riformisti - come "aggiunta elettorale" ma anche con l'idea che danneggino una sinistra di governo. No, non più: gli uomini e le idee della sinistra radicale sono parte essenziale della sinistra di governo. E sono riusciti, in Puglia, dove i più grandi, seri e blasonati riformisti, da 50 anni, non erano riusciti.



## L'INTERVISTA

Confermata e alla grande la presenza del nostro Circolo nella principale assise democratica della Regione, il compagno Marco Amagliani è stato rieleto con 2276 preferenze in Consiglio Regionale delle Marche. Per quanto ci riguarda, ringraziamo tutti gli elettori e le elettrici di Falconara che hanno con il loro voto premiato gli sforzi compiuti in questi anni dal nostro Circolo e i compagni e le compagne che con grande sacrificio hanno consentito una campagna elettorale impegnativa ma nel contempo estremamente gratificante e positiva. Abbiamo incontrato Marco, per una breve intervista. (il direttivo)

**Oltre al tuo successo personale in termini di preferenze possiamo dire che Rifondazione Comunista nella nostra città ha confermato ed anzi ampliato un consenso ormai stabile, come valuti questo dato?**

Rifondazione Comunista, nella città di Falconara ha sempre conseguito risultati elettorali che attestavano la propria percentuale di consensi di circa due punti sopra la media nazionale del Partito stesso. Tale trend elettorale è ormai consolidato e si ripete ad ogni scadenza elettorale, addirittura nelle diverse scadenze amministrative tale dato ha visto anche significativi miglioramenti, a fronte io credo, di candidature azzeccate di compagni e compagne riconoscibili, stimati, che nel tempo hanno costruito un rapporto reale con gli eletti. Anche il dato attuale si configura in questo quadro, i circa due punti di aumento rispetto alle Europee 2004 lo dimostra ampiamente e non può che farmi esprimere un giudizio ampiamente positivo.

**Cosa può significare la presenza di tre consiglieri regionali provenienti da Falconara per Falconara?**

Una serie di concause hanno fatto sì che Falconara esprima tre consiglieri regionali. Cosa ciò possa significare non so dire, ma certamente questa è un'occasione che non va sprecata. Falconara Marittima è una città attraversata da innumerevoli problemi, dati dalla sua storia e dalla sua collocazione geografica. Falconara è al centro di quell'Area definita "ad alto rischio ambientale" e sul suo territorio insiste la presenza di un'Azienda ad altissimo rischio quale la Raffineria API. La Regione Marche su tale territorio e su tali tematiche ha investito e prodotto molto nell'ultima legislatura ma è indubbio che molto lavoro rimane da fare.

(continua a pagina 2)

*(segue da pagina 1 Amagliani)*













*Ebbene la presenza tra le forze di maggioranza, di tre consiglieri falconaresi può sicuramente significare per questa città quel valore aggiunto necessario per conseguire quei risultati, non certo semplici, che il lavoro sin qui avviato si propone di raggiungere: una città a misura d'uomo, sempre più tutelata in termini di sicurezza e tutela ambientale, che nel contempo sappia valorizzare una sua indubbia vocazione turistica.*

***E' singolare il fatto che tutti e tre i Consiglieri facciano parte dell'Unione in Regione ma siano divisi in Comune, è quella che tu hai definito "l'anomalia Falconara", nel 2006 si voterà anche a Falconara che fare?***

*All'anomalia falconarese mi sono riferito più volte. La situazione politica della città risulta alle volte incomprensibile, priva com'è di qualsiasi argomentazione tangibile che la giustifichi. Voglio augurarmi che proprio la presenza di tre consiglieri regionali che insieme governano la Regione Marche possa essere il viatico e lo stimolo necessario affinché alle prossime Elezioni Amministrative del 2006 possano superarsi definitivamente quegli steccati o quelle incomprensioni che sin qui non hanno consentito di realizzare quel quadro politico amministrativo unitario, oramai norma in tutto il resto della nostra Regione. Occorre sin d'ora quindi lavorare, affinché si sviluppino le condizioni per un quadro politico unitario che chiuda definitivamente l'attuale stagione politico-amministrativa.*

***E' possibile fare una previsione su una tua conferma nella Giunta Regionale?***

*Parlare di se stessi è sempre compito arduo. Occorre però di volta in volta tracciare un bilancio del proprio operato. Il giudizio sta ovviamente agli altri. Per quanto mi riguarda credo di aver fatto tutto quanto era nelle mie possibilità e di essermi speso senza riserve, anche riportando risultati tangibili. Le nomine spettano al Presidente Spacca e le indicazioni agli organismi del nostro Partito. Sono fiducioso e pronto a riprendere il mio impegno da lì dove l'avevo interrotto all'inizio della mia campagna elettorale, con lo stesso entusiasmo.*

	REGIONALI 2005 Falconara		EUROPEE 2004 Falconara		REGIONALI 2000 Falconara	
	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
 <b>RIFONDAZIONE COMUNISTA</b>	1391	8,99 %	1264	7,55 %	1352	8,51 %
 <b>UNITI NELL'ULIVO</b>	6286	40,65 %	7639	45,61 %	6508	40,99 %
 <b>PDCI</b>	642	4,15 %	401	2,39 %	306	1,92 %
 <b>ITALIA DEI VALORI</b>	182	1,18 %	302	1,80 %	-	-
 <b>UDEUR</b>	415	2,68 %	110	0,66 %	-	-
 <b>VERDI</b>	1373	8,88 %	710	4,24	897	5,65 %
 <b>LISTE CIVICHE</b>	42	0,27 %	-	-	-	-
 <b>UDC</b>	618	4,00 %	430	2,57	813	5,12 %
 <b>FORZA ITALIA</b>	2058	13,31 %	2558	15,27	2545	16,03 %
 <b>ALLEANZA NAZIONALE</b>	2085	13,48 %	1799	10,74	2361	14,87 %
 <b>ALTERNATIVA SOCIALE</b>	214	1,38 %	198	1,18	-	-
 <b>DEMOCRAZIA CRISTIANA</b>	159	1,03 %	5	0,03	-	-

**"IL SUD È GERMOGLIATO"**

1.165.000 voti non lo hanno cambiato. Così come non lo hanno cambiato la carica di Presidente della Regione Puglia strappata al delfino di Berlusconi Raffaele Fitto. Nichi Vendola, è sempre lo stesso e per commentare la sua vittoria parla di movimenti, di alternative al neoliberalismo, parla da quello che è sempre stato: un esponente della sinistra radicale. Un candidato che quando si iniziò a costruire la candidatura molti, nel centrosinistra, ritenevano eleggibile in Toscana, forse in Emilia, di certo non in Puglia. E invece il candidato Nichi Vendola ha preso circa 100mila voti in più rispetto alle liste che lo appoggiavano ed oggi, stanco ma felice si gode il successo. **Vendola, lei è la sorpresa di queste elezioni. Cosa ha permesso che si realizzasse una scommessa così azzardata?** "L'ha permesso un insieme di fenomeni relativi a smottamenti della coscienza diffusa, alla nascita di nuove forme di partecipazione, di cittadinanza attiva che spezza le catene della sudditanza passiva che Berlusconi ci ha imposto. Non è un fatto della politica ma della società, della cultura". **Ma cosa significa che un esponente della sinistra radicale vince in una regione del Sud?** "Significa che le classi dirigenti sono più arretrate del popolo. Significa che certa politologia deve rivedere alcuni dei suoi stereotipi mentre nella realtà si accumulano fatti, processi che alla lunga si trasformano in eruzioni di cambiamento politico. Ed ancora, significa che il sud d'Italia è, con tutto il sud del mondo, all'opposizione delle politiche neoliberiste. E' una rottura della camicia di forza imposta dalla destra, un cambiamento radicale che dimostra l'insofferenza verso chi smantella lo Stato sociale, chi porta il Paese in guerra e, infine, verso chi ha regalato l'unità nazionale al ministro Calderoli". **Lei ha partecipato a tutti i movimenti che negli ultimi tempi hanno scosso il sud Italia. Quanto c'è di quelle battaglie nella tua vittoria?** "Terlizzi per l'Ospedale, Scanzano per l'inceneritore, la Fiat a Melfi, ma anche il movimento no global e quello contro la guerra. La stagione dei movimenti ha fecondato questa terra che oggi germoglia". **Qual è stato il primo pensiero dopo la vittoria?** "Ho pensato a tutti quelli che hanno sempre perso nella vita e per una volta possono dire: «questa volta abbiamo vinto noi»".

**SE A FASSINO PIACE BUSH** di Claudio Grassi

Prove tecniche di affidabilità. Si sarebbe potuta intitolare anche così l'intervista a Piero Fassino apparsa sulla Stampa di domenica scorsa. Un'intervista sulla politica internazionale che per molti versi radicalizza le già inquietanti affermazioni fatte in occasione dell'ultimo congresso dei Ds, e che non per caso ha suscitato subito un coro di commenti entusiastici. Che cosa ha detto, in sostanza, Fassino? Rispondendo al presidente della Camera che gli chiedeva di essere «meno timido» a proposito della strategia americana di «esportazione della democrazia» e gli domandava di riconoscere che i «fermenti democratici in atto in diversi paesi arabi» sono il prodotto della «intolleranza dell'amministrazione Bush verso le dittature», il segretario Ds si è dichiarato pienamente d'accordo con l'on. Casini. «Non ho alcuna difficoltà - ha sostenuto - a riconoscere che i processi di secolarizzazione e democratizzazione che investono soprattutto il mondo islamico sono anche il frutto di una maggior intransigenza dell'Occidente verso chi nega i valori di libertà». Non solo. Evocando la politica estera di Nixon e Kissinger (i colpi di Stato, i complotti, il sostegno alle dittature latino-americane, le torture e gli omicidi politici degli avversari), Fassino ha anche aggiunto che quello di Bush è «un atteggiamento molto diverso»: insomma, quando il presidente americano dichiara di «battersi perché nei paesi arabi ci siano libertà e democrazia» bisogna prenderlo sul serio e ringraziarlo per quanto sta facendo. Siamo a questo, mentre entriamo nel terzo anno della guerra irachena. Si capisce che, incitandolo ad «andare avanti» senza remore, il Corriere della Sera abbia salutato con soddisfazione la «bella intervista» del leader Ds e il «passo avanti molto significativo» che egli ha compiuto. Che poi - a guardar bene - novità in senso stretto non sono, visto che già lo scorso febbraio l'on. D'Alema ebbe modo di dirsi "affascinato" dall'«ideologia neoconservatrice» perché opposta a «una concezione ottocentesca della legalità internazionale e della sovranità nazionale che tollera le dittature e la violazione sistematica dei diritti umani». La buona accoglienza riservata a queste posizioni da parte di ambienti ed esponenti politici moderati non sorprende affatto, anzi aiuta a cogliere la portata di questo ennesimo scivolamento a destra della leadership diessina e a decifrarne con precisione il significato. D'Alema e Fassino rivalutano Bush e la strategia neo-con di «esportazione della democrazia». **Quale democrazia?** Gli accenni alle elezioni irachene contenuti nell'intervista alla Stampa lascerebbero intendere: la democrazia fondata sui diritti politici e sulle libertà civili. Bene. Vorremmo sapere allora perché il presidente e il segretario Ds non parlano anche di Abu Ghraib e Guantanamo, dove le torture sono tuttora pratiche normali e non di rado conducono alla morte dei «sospetti terroristi»! Nessuno sa quante siano le carceri controllate dal Pentagono in giro per il mondo. Nessuno sa quante migliaia di persone, mentre scriviamo, stiano morendo sotto le mani degli aguzzini incaricati di fare parlare «ad ogni costo» i «nemici combattenti». Che cosa ha da dire l'on. Fassino su tutto questo? O sui rapimenti organizzati dalla Cia in tutto il mondo (Italia compresa) e sugli aerei-fantasma che prelevano i presunti terroristi dei quali si perde poi ogni traccia? **Democrazia: quale democrazia?** Quella del Patriot Act e del Military Order, leggi promulgate da Bush all'indomani dell'11 settembre, che consentono al presidente e ai suoi collaboratori di sbattere in galera chiunque senza nemmeno formulare un capo di accusa? Negli Stati Uniti ci sono almeno tremila persone di cui non si sa più nulla. Non noi comunisti, ma gli stessi giuristi democratici americani hanno denunciato l'esistenza di migliaia di desaparecidos. **Quale democrazia?** Quella di Pelican Bay e delle centinaia di carceri private in territorio statunitense, nelle quali non c'è solo la tortura, lo stupro sistematico, la promiscuità con i bambini, ma anche il lavoro forzato dei detenuti? Tutto questo Fassino lo omette. (continua a pagina 4)

*(segue da pagina 3 Grassi) Come omette l'esautorazione dell'Onu, le menzogne sulle armi di distruzione di massa, le centinaia di miliardi di dollari che gli Usa non restituiscono ai loro creditori e spendono ogni anno in armamenti. Come tace altresì sui 150-200mila morti causati da questa guerra criminale: gente innocente - donne, bambini, anziani - fatta fuori dalle bombe democratiche degli americani e dei loro alleati. Evidentemente gli paiono un costo sopportabile della «democratizzazione» del mondo. Tornano gli anni Novanta: torna l'ideologia dell'interventismo democratico e delle «guerre umanitarie». Torna la pretesa razzista di ergersi a giudici dei Paesi più deboli, per la cui «democratizzazione» anche le guerre appaiono legittime. Fassino non lo dice ancora espressamente. Si limita a dire che, «da sola», la guerra «non è una soluzione». Ma nel suo partito c'è già chi lo incalza, tenendo a dire che, purché non «unilaterale», l'«uso della forza non si deve escludere a priori». «State tranquilli: quando la Nato chiamerà, l'Italia farà la sua parte»: questo dice, in vista delle prossime elezioni politiche, il maggior partito della sinistra italiana e dell'Unione. Lo dice a chiare lettere, senza mascheramenti. Non per caso, del resto, si guarda bene dal chiedere il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq e dal partecipare alle manifestazioni contro la guerra in occasione dell'anniversario dei primi bombardamenti di Baghdad. Allora non si può più tergiversare. Bisogna dire con chiarezza che la politica di Bush porta soltanto guerra e devastazione. Che la democrazia non c'entra nulla, poiché questa ennesima guerra nasce dalla crisi economica degli Stati Uniti, dalla volontà di mettere le mani sul petrolio iracheno e dalla decisione di ostacolare con ogni mezzo la crescita cinese ed europea. E bisogna anche far sì che Rifondazione comunista apra un serrato confronto politico con le forze dell'Unione, affinché posizioni di questo genere vengano tempestivamente sconfitte. Quando abbiamo sollevato e solleviamo, a partire dalla politica estera, la necessità di un chiarimento preliminare con le altre forze de l'Unione non lo facciamo per operare una forzatura, ma perché avvertiamo la pericolosità di costruire la nostra prospettiva e quella del Paese sulla sabbia. Nessuno più di noi ha insistito in questi anni sulla necessità di unire le forze democratiche contro il governo delle destre, per cacciare quanto prima Berlusconi. Ma oggi sentiamo il dovere di dire con altrettanta forza che le posizioni assunte dalle componenti moderate dell'Unione su questioni assolutamente cruciali fanno temere il peggio. Se non vogliamo rischiare di ritrovarci in una situazione simile al 1998, dobbiamo pretendere che tutti si impegnino dinanzi al Paese, in primo luogo, a una politica di netta contrarietà a qualsiasi guerra.*

## IL 25 APRILE, PER LA COSTITUZIONE

Coronando un'azione sistematicamente volta a cancellare le conquiste civili e sociali maturate in sessant'anni di vita democratica, una maggioranza estranea alla storia, ai valori e alla cultura della Resistenza ha sancito lo smantellamento definitivo dei beni pubblici repubblicani generati dalla lotta di liberazione. Il governo Berlusconi ha imposto, a colpi di maggioranza, una riscrittura eversiva della Seconda parte della Carta che compromette l'equilibrio tra i poteri costituzionali posto dai Padri costituenti a salvaguardia della vita democratica della Repubblica. Nessuno aveva mai osato tanto. Le conquiste della democrazia nel nostro Paese non sono mai state completamente attuate. Spesso sono state insidiate. Ma mai, sino ad ora, ne era stata propugnata l'abrogazione. Questa "riforma" mette a repentaglio l'unità sociale e politica del Paese e sconvolge le basi della democrazia parlamentare, determinando le premesse per un perenne caos istituzionale, politicizzando la Corte costituzionale e conferendo al capo dell'esecutivo un cumulo di poteri tale da ridurre il Parlamento e il Presidente della Repubblica al ruolo di comparse. Ove il disegno delle destre si realizzasse, la Repubblica italiana non sarebbe più un ordinamento democratico-parlamentare, fondato sulla divisione e il bilanciamento dei poteri: diventerebbe un ordinamento fondato sul governo personale di un capo politico. Si tratterebbe di una sorta di premierato assoluto. La stessa unità nazionale verrebbe messa a rischio, sacrificata alle pulsioni dissolutive di un nuovo fascismo padano. Di fronte a un tornante di tale gravità, tacere o minimizzare sarebbe una imperdonabile colpa. È indispensabile un forte sussulto di tutte le culture democratiche del nostro Paese, al di là di ogni particolare appartenenza. Occorre impedire che entri in vigore un provvedimento esiziale per la democrazia repubblicana. Perciò - in vista del referendum che dovrà cancellare questa "riforma" - esortiamo tutti gli Italiani che hanno a cuore le sorti della Repubblica, già in passato minacciate da oscure trame, a mobilitarsi in occasione del prossimo 25 aprile, e poi ogni 25 aprile, una volta sventata questa minaccia, trasformando la celebrazione dell'anniversario della Liberazione in una manifestazione nazionale in difesa dei valori e dei principi iscritti nell'unica vera Costituzione della Repubblica: quella del 1948, nata dalla Resistenza antifascista.

### Primi firmatari:

*Giorgio Bocca, Alessandro Curzi, Raniero La Valle, Lidia Menapace, Giovanni Pesce, Massimo Rendina, Rossana Rossanda, Paolo Sylos Labini, Carla Voltolina Pertini, Tullia Zevi, Paolo Ricca, Fausto Bertinotti, Alberto Burgio, Domenico Gallo, Claudio Grassi*

**Per aderire: [perlacostituzione@virgilio.it](mailto:perlacostituzione@virgilio.it)**



### PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI FALCONARA

**CIRCOLO A. GRAMSCI** - P.zza Albertelli 10, 60100 Castelferretti - Tel. 071/9161938 - [prcfalconara@libero.it](mailto:prcfalconara@libero.it)  
**GRUPPO CONSILIARE** - c/o Comune di Falconara m. P.zza Carducci 4, 60015 - Falconara Tel. 071/91771